

# Manovra, proposta "soft" della Lega «Giù di un punto la prima aliquota»

**Il pacchetto-fisco del Carroccio accantona la flat tax: nel 2019 Irpef fino a 15mila euro dal 23 al 22%. Costa 3 miliardi, vale massimo 150 euro all'anno**  
**Il premier Conte: reddito di cittadinanza si deve fare**

**NICOLA PINI**

**S**gravi per le famiglie, gli autonomi e le imprese nelle proposte elaborate dalla Lega in vista della legge di bilancio. Il partito di Salvini ridimensiona le sue pretese rispetto alla costosissima flat tax disegnata nell'accordo di governo ma fissa alcuni punti fermi, con un serie di sgravi fiscali mirati e con un impatto sui conti pubblici molto più contenuto, ma comunque non inferiore ai 4-5 miliardi di euro complessivi.

La novità principale emersa riguarda la tassazione sui redditi. L'idea è quella di tagliare di un punto l'aliquota Irpef sul primo scaglione, quello fino ai 15mila euro annui: scenderebbe dall'attuale 23% al 22%, con un risparmio fiscale massimo di 150 euro l'anno, cioè 11,5 euro al mese se spalmato su 13 mensilità. Il beneficio andrebbe a tutti i contribuenti con redditi superiori alla no tax area (la fascia di esenzione fiscale è di circa 8mila euro) e crescerebbe fino a stabilizzarsi oltre i 15mila euro. La riduzione si applicherebbe dunque sulla prima parte anche dei redditi più alti, assicurando così uno sgravio a tutte le famiglie, ha spiegato il vicesegretario dell'Economia Bitonci, che ha elaborato le proposte con i colleghi di governo Massimo Garavaglia e Armando Siri. L'impatto finanziario di questa operazione è valutato intorno ai tre miliardi di euro. Si tratterebbe di un primo passo in attesa della riduzione delle aliquote fiscali, che resta il traguardo del governo in un'ottica di legislatura. Nei giorni scorsi le indiscrezioni di governo raccontavano di un

passaggio da 5 a 3 aliquote sui redditi, per approdare poi, a regime, alle due aliquote previste dal programma. Un percorso dai tempi necessariamente lunghi ma che anche per l'immediato deve confrontarsi con i costi delle altre misure in cantiere: a partire dal reddito di cittadinanza (ieri il premier Conte ha ribadito che «si deve fare») e riforma pensionistica. E dal livello di deficit sul quale alla fine il governo si vorrà attestare. I timori per lo spread e le reazioni dei mercati hanno spinto negli ultimi giorni la Lega (che martedì terrà un vertice sul tema con Salvini) a un atteggiamento più prudente. Secondo la **Uil**, comunque, una riforma dell'Irpef che preveda tre aliquote porterebbe un vantaggio significativamente maggiore per i redditi medio alti. Ipotizzando un'aliquota del 21% per i redditi compresi tra i 15.000 euro e i 28.000 euro, al 38% per lo scaglione tra i 28.000 e i 75.000 euro e al 43% per i redditi superiori, il sindacato guidato da **Carmelo Barbagallo** calcola in 1.680 euro annui il vantaggio per i redditi oltre i 75mila euro, che sono solo il 2% del totale. Mentre il 40% dei contribuenti con redditi tra i 15.000 ed i 29.000 euro avrebbero un beneficio inferiore, al massimo un migliaio di euro. In questo modo la progressività non verrebbe stravolta rispetto all'attuale sistema (come invece nella proposta della dual tax) ma si verificherebbe comunque un appiattimento per i redditi netti medio-bassi.

Per quanto riguarda le imprese, la Lega punta su un taglio dell'Ires al 15% (dall'attuale 24%) sugli investimenti e per chi riporta la produzione dall'estero in Italia. Ma si valuta anche di ridurre l'aliquota in base alle nuove assunzioni, in modo da favorire soprattutto le aziende che accrescono l'occupazione stabile. Infine il team economico della Lega conferma la volontà di estendere la tassazione forfettaria al 15% per gli autonomi. La nuova soglia salirebbe fino a 65mila euro di ricavi, mentre sui redditi eccedenti fino a 100mila euro la tassazione sarebbe del 20%. Operazione questa che vale circa 1,5 miliardi di minori entrate per l'erario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

